



Ricerca: nasce Xellbiogene, joint venture biotech tra Bambino Gesù e Gemelli

Roma, 20 feb. (Adnkronos Salute) - Alleanza per la ricerca e la sperimentazione di cure biotech tra due 'colossi' della sanità romana. L'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e il Policlinico universitario Agostino Gemelli fanno oggi il loro ingresso ufficiale nel mondo delle biotecnologie presentando la joint venture Xellbiogene, che punta allo sviluppo e realizzazione di prodotti medicinali per le terapie avanzate. Negli ultimi decenni istituzioni, ricercatori, medici e aziende biotech hanno moltiplicato i loro sforzi nel tentativo di sviluppare e produrre terapie innovative adeguate e sicure per malattie non ancora curabili e ad alto impatto sociale. Una strada che il Bambino Gesù e la Cattolica hanno deciso di percorrere insieme, attraverso un accordo di collaborazione da cui è nata, lo scorso 14 novembre, la società Xellbiogene.

"Il nostro obiettivo - spiega Giuseppe Profiti, presidente del Bambino Gesù e presidente di Xellbiogene, presentando l'iniziativa oggi a Roma - è quello di potenziare la ricerca e la sperimentazione per fare in modo che il maggior numero di pazienti passi dalla speranza alla cura". "L'impegno per la ricerca è nel Dna dei medici del nostro Policlinico universitario che, con i ricercatori della Facoltà di Medicina e chirurgia, cooperano quotidianamente per dare ai malati le cure più innovative - aggiunge Rocco Bellantone, preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica e vicepresidente di Xellbiogene - Unendo le nostre forze con quelle dell'Ospedale Bambino Gesù moltiplicheremo gli sforzi per cercare e per trovare la cura migliore per ciascuna persona"

Commissione Europea deferisce Italia su direttiva orario medici

Roma, 20 feb 2014 - La Commissione europea ha annunciato oggi la decisione di deferire l'Italia alla Corte di giustizia dell'Unione europea «per non aver applicato correttamente la Direttiva comunitaria sull'orario di lavoro ai medici operanti nel servizio sanitario pubblico». Attualmente, segnala la Commissione, «la normativa italiana priva questi medici del loro diritto a un limite nell'orario lavorativo settimanale e a un minimo di periodi di riposo giornalieri». In forza della normativa italiana «diversi dei diritti fondamentali contenuti nella direttiva sull'orario di lavoro, come il limite di 48 ore stabilito per l'orario lavorativo settimanale medio e il diritto a periodi minimi giornalieri di riposo di 11 ore consecutive, non si applicano ai 'dirigenti' operanti nel servizio sanitario nazionale». La direttiva non consente agli Stati membri di escludere «i dirigenti o le altre persone aventi potere di decisione autonomo» dal godimento di tali diritti». Tuttavia, i medici attivi nel servizio sanitario pubblico italiano sono formalmente classificati quali 'dirigenti', senza necessariamente godere delle prerogative o dell'autonomia dirigenziali durante il loro orario di lavoro. Inoltre, la normativa italiana contiene altre disposizioni e regole che escludono i lavoratori del servizio sanitario nazionale dal diritto di riposo giornaliero e settimanale minimo. Dopo aver ricevuto diverse denunce, la Commissione ha inviato nel maggio 2013 all'Italia un «parere motivato» in cui le chiedeva di adottare le misure necessarie per assicurare che la legislazione nazionale ottemperasse alla direttiva.